

# UNA FOGLIATA DI LIBRI



S. Baldi e R. Cagliano de Azevedo

LA POPOLAZIONE ITALIANA

Il Mulino, 229 pp., euro 12,50

**E'** proprio vero che l'Italia si sta spopolando? Raimondo Cagliano de Azevedo è professore ordinario di Demografia presso la Facoltà di Economia della Sapienza di Roma. Stefano Baldi è, oltre che studioso di problemi della popolazione, il primo consigliere della Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York. Il loro lavoro (che ha come sottotitolo: "Storia demografica dal dopoguerra ad oggi"), non manca di confermare alcuni dei dati ormai acquisiti dalla consapevolezza nazionale comune: la natalità è calata; la popolazione è invecchiata; i flussi immigratori sono aumentati. Non si limita però a fotografare il presente, ma ricostruisce il modo in cui a questa situazione siamo arrivati con spaccati, di decennio in decennio, degli ultimi sessant'anni, messi a confronto con le vicende politiche ed economiche. Il risultato ridimensiona certi stereotipi, ma se possibile rende certi allarmi ancora più gravi. Ad esempio, pur rilevando la gran forza che l'istituto della famiglia aveva fino agli anni Settanta, il libro rivela come l'Italia negli ultimi sessant'anni sia stata costantemente uno dei Paesi europei con fecondità più bassa, perfino all'epoca del famoso "baby boom". "Fino alla fine degli anni Sessanta la normativa italiana direttamente o indirettamente legata alla procreazione è stata considerata di fatto natalista. L'esistenza di norme penali che consideravano reato la propaganda e la vendita di mezzi anticoncezionali e l'interruzione di gravidanza erano indicatori di una linea ufficiale tesa a sostenere la crescita della popolazione".

In realtà, però, "altre norme o situazioni di fatto rendevano tale linea assai più ambigua di quanto non risultasse dall'immagine ufficiale. Basti pensare al basso ammontare degli assegni familiari, alla mancanza di strutture in favore delle madri lavoratrici, alla tolleranza nei confronti degli aborti clandestini". Quella contraddizione non è mai stata superata, né appare una prospettiva realistica quella di contrastare l'invecchiamento della popolazione a colpi di immigrazione, vista la tendenza ormai emersa a livello di governi e opinioni pubbliche di tutta l'Europa per "limitare e controllare gli afflussi di immigrati". Più facile è che si vada verso un radicale ripensamento delle abitudini lavorative: gli autori prevedono che "la vita attiva, comunque riorganizzata, durerà 60 anni", mentre "la vecchiaia istituzionale media (soprattutto assicurativa e pensionistica) si ridurrà in futuro dagli attuali 15-20 anni a circa 5 anni". A ogni modo, per "rimuovere o agire su alcune delle cause che hanno portato a una riduzione strutturale della natalità" non basterebbe né aumentare e migliorare le infrastrutture "capaci di alleviare il peso che grava sulla famiglia per la crescita, la formazione e l'avvio al lavoro dei figli", né "anticipare i tempi di formazione delle famiglie". Ci vorrebbe anche "una presa di coscienza del valore sociale ed etico della maternità e dei figli", indirizzando la società verso un modello "in cui la maternità ed i figli non siano visti come un peso o un rischio o una penalizzazione, ma come un'opportunità ed un beneficio per i singoli e per la comunità nel suo insieme". Una parola, se si considera come il punto di partenza del libro, alla prima pagina, sia proprio la constatazione che "l'Italia repubblicana non ha avuto e non ha una vera e propria politica della popolazione". (Maurizio Stefanini)